

# ***Rassegna stampa***

Centro Studi C.N.I. - 16 febbraio 2016



## CNI

Italia Oggi	16/02/16	P. 37	Ingegneri al lavoro per la Costa		1
-------------	----------	-------	----------------------------------	--	---

## EDILIZIA SCOLASTICA

Italia Oggi	16/02/16	P. 43	Una scuola su 4 da ristrutturare	Emanuela Micucci	3
-------------	----------	-------	----------------------------------	------------------	---

## TLC

Sole 24 Ore	16/02/16	P. 12	Fibra ottica, pace fatta fra imprese e Governo		4
-------------	----------	-------	--	--	---

## CNR

Sole 24 Ore	16/02/16	P. 13	Inguscio presidente del Cnr		5
-------------	----------	-------	-----------------------------	--	---

## SIDERURGIA

Corriere Della Sera	16/02/16	P. 29	Acciaio, missione di Calenda per il negoziato Cina-Europa	Francesca Basso	6
---------------------	----------	-------	---	-----------------	---

## RICERCA

Repubblica	16/02/16	P. 26	La meglio Gioventù	Silvia Bencivelli, Elena Dosi	8
------------	----------	-------	--------------------	-------------------------------	---

## ANAC

Sole 24 Ore	16/02/16	P. 40	Appalti, al setaccio le false dichiarazioni delle imprese	Alberto Barbiero	12
-------------	----------	-------	---	------------------	----

## CONFPROFESSIONI

Italia Oggi	16/02/16	P. 31	Governo e Parlamento.		13
-------------	----------	-------	-----------------------	--	----

## MEDIAZIONE

Sole 24 Ore	16/02/16	P. 42	L'onere di attivarsi spetta alla parte che viene opposta	Marco Marinaro	14
-------------	----------	-------	--	----------------	----

*Il convegno organizzato dal Cni e dall'Ordine di Grosseto per analizzare i dettagli dell'opera*

## Ingegneri al lavoro per la Costa

### *Oltre al recupero della nave prioritaria la tutela del Giglio*

**R**ecuperare una nave da crociera lunga tre campi da calcio (290 metri), alta un grattacielo di oltre 15 piani (52 metri) e pesante mille Tir (45 mila tonnellate). Bastano pochi numeri per intuire la complessità del recupero della Concordia, la nave della Costa naufragata davanti all'isola del Giglio il 13 gennaio 2012. Un'impresa che ha coinvolto quasi 500 operai, oltre a 2 mila dell'indotto, per una durata complessiva di un anno e otto mesi. Quattro le fasi in cui è stata divisa l'operazione. Quella preliminare consistita nell'imbrigliamento della nave, necessario per evitare che scivolasse lungo la scarpata marina poco distante, che l'avrebbe fatta inabissare tra i 50 e gli 80 metri, quindi il pompaggio del carburante per alleggerirla. La seconda fase, molto delicata, della rotazione atta a eliminare l'inclinazione iniziale di 40 gradi. Quindi il galleggiamento e di lì a pochi giorni la partenza dal Giglio. Un'operazione di recupero come mai se n'erano viste fino ad oggi che ha celebrato l'eccellenza di un'azienda italiana, la Micoperi, cui è stata affidata l'impresa in tandem con la Titan. Un successo per l'ingegneria italiana che ha dimostrato, ancora una volta, di sapersi distinguere nel panorama internazionale.

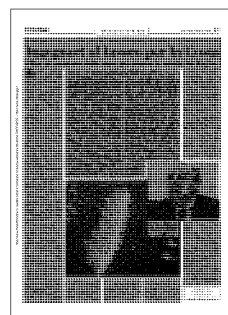
Per comprendere meglio gli aspetti tecnici e ingegneristici del recupero della Costa Concordia, il Consiglio nazionale degli ingegneri e l'Ordine degli ingegneri della provincia di Grosseto hanno organizzato un convegno al fine di illustrare, dal punto di vista degli ingegneri, quello che ormai è diventato un caso di scuola. Questa volta, infatti, sotto i riflettori finirà l'aspetto tecnico-ambientale della vicenda. «Le opere di ingegneria per il recupero della Concordia e la salvaguardia ambientale dell'Isola del Giglio», infatti, sarà il tema della giornata di approfondimento, in programma oggi a partire dalle 9 presso il Teatro degli Industri di Grosseto. Relatori d'eccezione saranno i tecnici e il presidente di Micoperi, che illustreranno i dettagli del progetto di rimozione e di smantellamento della nave.

«Abbiamo organizzato questo convegno sul recupero della Costa Concordia», spiega Armando Zambrano, presidente del Cni, «perché crediamo che questo evento abbia dimostrato, ancora una volta, qual è il livello qualitativo dell'ingegneria italiana. Troppo spesso noi italiani, un po' per estero-filia un po' per autolesionismo, tendiamo a dimenticare le nostre qualità. Per questo motivo come Cni abbiamo deciso di intraprendere una serie di iniziative, di cui questo convegno è il primo atto, per raccontare le eccellenze dell'ingegneria italiana nel mondo. Questo percorso si completerà a fine aprile con la Conferenza di Roma dedicata proprio a questo argomento. È arrivato il momento in cui anche le forze politiche e il Parlamento prendano atto del fatto che, nonostante le mille difficoltà, i professionisti italiani sono ancora in grado di produrre eccellenza,

di rappresentare un vanto per il Paese. Per questo motivo è necessario lo sforzo di tutti affinché vengano messi nelle migliori condizioni per poter operare, superando quelle problematiche che ne ostacolano quotidianamente l'attività».

Dopo tanto rumore mediatico, al quale hanno contribuito tutti quelli che sono stati chiamati in causa, qualche volta anche a sproposito, adesso a parlare sono i tecnici. «Per la prima volta saranno gli ingegneri a dire la loro. Vogliamo puntare l'attenzione sulla nostra categoria», dice Liciano Lotti, presidente dell'Ordine provinciale degli ingegneri di Grosseto, «perché molto spesso non si tiene conto dell'importanza del lavoro svolto da questa categoria professionale. E nella vicenda della Costa Concordia è stato davvero fondamentale, sia per le operazioni di recupero che per le opere di salvaguardia ambientale. Ne parleremo durante la

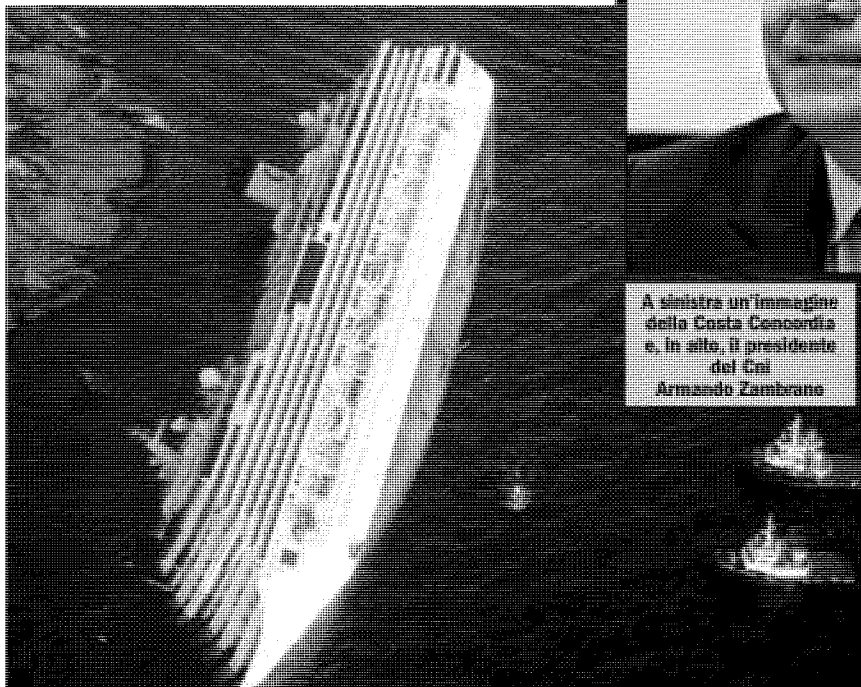
giornata del convegno, con autorevoli relatori. Un convegno che metterà in luce molti aspetti sconosciuti al grande pubblico della complessa operazione di recupero, che non ha precedenti nella storia dell'ingegneria navale. L'evento si colloca in un ciclo di appuntamenti programmato dal Consiglio nazionale degli Ingegneri nel periodo compreso tra febbraio e aprile, che ha l'obiettivo di illustrare la grande capacità tecnica e competitiva dell'ingegneria italiana e che si concluderà con una mostra e una serie di dibattiti sulle opere ingegneristiche di eccellenza, in programma a Roma dal 28 al 30 aprile».



## Il programma dei lavori

Ecco il programma della giornata. In apertura, alle 9,45, gli interventi di Liciano Lotti (presidente dell'Ordine degli ingegneri di Grosseto) e Armando Zambrano (presidente del Consiglio nazionale degli ingegneri), poi i saluti istituzionali da parte di Emilio Bonifazi (sindaco di Grosseto e presidente della Provincia), Riccardo Breda (presidente della Camera di commercio di Grosseto) e Paolo Guglielmo De Santi (presidente della Federazione degli ingegneri della Toscana). Alle 10,30 si parlerà dell'intervento delle istituzioni nell'emergenza con Sergio Ortelli (sindaco dell'Isola del Giglio), Fabrizio Curcio (capo dipartimento della Protezione civile), Ennio Aquilino (Vigili del fuoco) e Giampiero Sammuri (presidente del Parco dell'arcipelago toscano). Di seguito saranno prese in esame le operazioni di debunkering tramite la tecnica di hot taping, grazie alla presentazione di Corrado Neri (presidente di Neri Spa, Livorno) e all'intervento di Francesco Volpi (responsabile dei depositi costieri), e le operazioni di monitoraggio della nave con Nicola Casagli (docente all'Università di Firenze). In chiusura della mattinata, alle 12,30, la comunicazione e le voci dei protagonisti con Angela Cipriano e Guido Fiorini, autori del libro *Le voci della Concordia*. Saranno proiettate decine di immagini scattate dalla reporter bolognese Serena Galvani, che ha seguito la vicenda della Costa Con-

cordia dal naufragio fino alla partenza del relitto per Genova. Si riprenderà poi alle 15 con il progetto di rimozione della Costa Concordia curato da Micoperi: intervengono Silvio Bartolotti (presidente di Micoperi, Ravenna), Mario Scaglioni (sezione di ingegneria navale) e Tullio Balestra (realizzazione di piattaforme). Alle 16,30 si parlerà della supervisione pubblica del progetto, con il ruolo dell'Osservatorio di monitoraggio: la parola a Maria Sargentini (presidente dell'Osservatorio), e Massimo Luschi (collaudatore delle opere di ingegneria). Di seguito attenzione puntata sui quattro anni di monitoraggio ambientale, dal naufragio alla rimozione, fino al ripristino dei fondali, con Giandomenico Ardizzone (Università La Sapienza di Roma). Alle 18 si parlerà del futuro dell'isola con i progetti emersi dal concorso di idee Smart Giglio: proposte per l'autonomia energetica del Giglio con la produzione di energia rinnovabile e per la mobilità sostenibile. Intervengono il sindaco Sergio Ortelli e i rappresentanti del gruppo vincitore del concorso di idee. Le conclusioni della giornata saranno affidate a Liciano Lotti, presidente dell'Ordine provinciale degli ingegneri. A moderare i lavori sarà il giornalista Guido Fiorini del quotidiano *Il Tirreno*.



A sinistra un'immagine della Costa Concordia e, in alto, il presidente del Cni Armando Zambrano

ItaliaOggi è in grado di anticipare le richieste dei comuni di interventi di edilizia scolastica

## Una scuola su 4 da ristrutturare

### Manutenzioni straordinarie e riqualificazioni per il 26% dei plessi

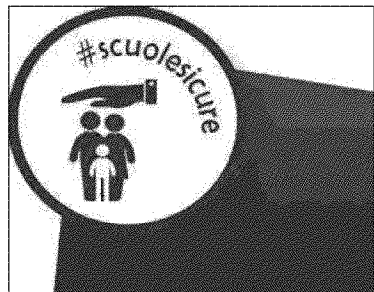
DI EMANUELA MICUCCI

**L'**operazione #Sbloccascuola per l'edilizia scolastica registra oltre 400 comuni, province e città metropolitane accreditati e oltre 150 schede inviate alla Struttura di missione della Presidenza del consiglio attraverso il sito [www.sbloccabilancio.it](http://www.sbloccabilancio.it).

A una settimana dall'invio della lettera del premier Matteo Renzi a oltre 8.000 sindaci e amministratori con cui è partita l'iniziativa, prevista nella legge di Stabilità 2016, che libera 480 milioni di euro dai vincoli di bilancio per gli enti locali per interventi di edilizia scolastica, le prime domande inviate online da comuni, province e città metropolitane, secondo quanto risulta ad *ItaliaOggi*, riguardano per la maggior parte, il 26%, la manutenzione straordinaria, la riqualificazione o la rigenerazione degli edifici scolastici.

Seguita, al 19%, dall'adeguamento antincendio e all'impiantistica e con il 15% delle domande dall'efficientamento energetico e le energie rinnovabili. Il 12% delle richieste degli enti locali è per interventi di miglioramento antisismico e strutturale.

Ma sindaci ed amministratori pensano anche ad ampliare gli spazi scolastici esistenti nel 10% dei casi.



L'accessibilità e l'abbattimento delle barriere architettoniche, invece, riguardano il 7% delle domande finora arrivate. Ancora meno, il 4%, la bonifica dell'amianto e l'edificazione di nuove scuole (4%). Infine, solo il 3% interessa le palestre.

Tutti interventi che, grazie allo #Sbloccascuole, le amministrazioni locali potranno effettuare spendendo soldi, per il 2016, senza preoccuparsi di rispettare il vincolo del pareggio di bilancio. Quindi, investendo il proprio avanzo di amministrazione o accendendo un mutuo.

Gli enti locali hanno tempo fino al 1 marzo per trasmettere la domanda alla Struttura di missione per l'edilizia scolastica.

Tutte le informazioni utili per la sua compilazione online sul sito [www.italiasicura.governo.it](http://www.italiasicura.governo.it).

Oltre al monitoraggio degli interventi, gli enti locali beneficiari degli spazi finanziari dovranno provvedere all'aggiornamento dell'anagrafe regionale dell'edilizia scolastica per le scuole oggetto degli interventi.

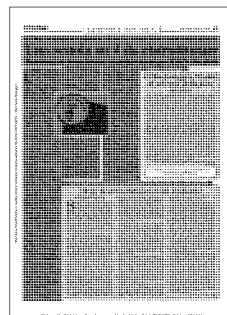
Una novità questa che, rispondendo anche alle richieste di alcune associazioni tra cui Cittadinanzattiva, vincola per la prima volta le risorse e, quindi gli interventi, al continuo aggiornamento dell'anagrafe così da renderla una reale fotografia dell'edilizia scolastica e strumento di programmazione, dopo quasi 20 anni dalla sua istituzione e l'ultimo rinvio concesso dal Miur rinvio alle regioni ancora in ritardo con l'invio dei propri dati e terminato lo scorso 30 gennaio. L'operazione #Sbloccascuole è complementare a quanto già fatto

dal governo per rilanciare gli investimenti agendo sul fondo pluriennale vincolato. «Come struttura di missione», spiega la coordinatrice Laura Galimberti, «abbiamo individuato le modalità operative del comma 713 della legge di stabilità. Ciò

che abbiamo cercato di fare è coniugare le nuove modalità della finanza degli enti locali relative alla sola competenza, con la necessità di sostenere chi già nell'anno 2016 prevede di effettuare pagamenti. Questo non è solo un esercizio finanziario, ma una nuova spinta all'azione di rinnovamento degli edifici scolastici proposta dal governo.

Vogliamo migliorare le scuole italiane, producendo da subito, occupazione, crescita e ripresa economica». Già dal 2014, grazie a 344 milioni di sblocco del patto di stabilità, 454 comuni e 107 province e città metropolitane hanno potuto finanziare la ristrutturazione totale degli istituti e la costruzione di nuove scuole. Dei 1.158 cantieri aperti, 787 sono stati conclusi.

—© Riproduzione riservata—



## Tlc. Ok al decreto Fibra ottica, pace fatta fra imprese e Governo

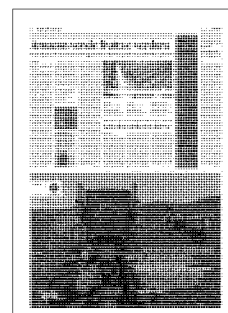
■ Pace fatta tra l'industria Tlc e il Governo sul tema della fibra ottica. Pomo della discordia, che aveva comportato una una decisa levata di scudi da parte di Assotelecomunicazioni-Assstel, è il decreto legislativo che recepisce la Direttiva 2014/61/UE con la quale si potranno ridurre i costi di scavo per le reti in fibra ottica.

Nel Cdm di mercoledì il decreto era stato approvato con la formula "salvo intese" fra dicasteri, per nulla rassicurante all'interno di un dibattito in cui il ministero delle Infrastrutture ha espresso riserve su alcuni aspetti. E invece l'accordo è stato trovato e il decreto approderà in Gazzetta ufficiale, senza le modifiche ipotizzate agli articoli 5 e 12, per nulla gradite all'associazione che rappresenta le aziende della filiera delle Tlc.

Equindi in attesa di un nuovo decreto scavi, sarà l'Uni a definire le specifiche tecniche e le prassi per le cosiddette "minitrince" e si è chiusa la porta a tassazioni e canoni addizionali, aggiuntivi rispetto a quanto previsto dal Codice comunicazioni, da parte dei Comuni nei confronti degli operatori. «Diamo atto al Governo dell'impegno profuso in queste ore per giungere alla piena approvazione del decreto. Ora il settore delle telecomunicazioni può contare su una normativa che, recependo le esigenze di semplificazione avanzate da anni da Assstel, interviene concretamente per favorire nel nostro Paese lo sviluppo della rete fissa a banda ultralarga», ha detto il presidente di Assotelecomunicazioni-Assstel, Dina Ravera. «Sono certa che queste norme avranno un forte impatto di accelerazione dei piani di investimento già in atto da parte degli operatori».

**A. Bio.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**NOMINA DEL MIUR**

## Inguscio presidente del Cnr

■ Il fisico Massimo Inguscio è il nuovo presidente del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr). Attuale presidente dell'Istituto nazionale di ricerca metrologica (Inrim), Inguscio è stato nominato presidente del Cnr dal ministro Stefania Giannini, che gli ha augurato «buon lavoro». Fisico di fama internazionale, Inguscio è nato a Lecce nel 1950. «Accetto commosso e con molto senso di responsabilità: considero la mia nomina un'occasione per far ripartire la ricerca in Italia»: ha detto Inguscio all'Ansa.



# Acciaio, missione di Calenda per il negoziato Cina-Europa

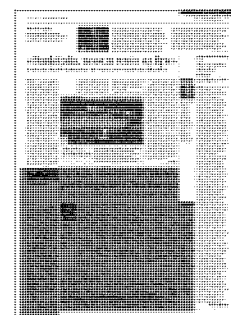
Incontro con il commissario Ue Malström sulle industrie energivore

**Bruxelles**

di **Francesca Basso**

**MILANO** L'emergenza acciaio resta sul tavolo della Commissione europea. Ieri la manifestazione che ha portato a Bruxelles le delegazioni di imprese e sindacati, oltre cinquemila persone, per protestare contro la concorrenza sleale cinese in settori chiave dell'industria manifatturiera e contro il riconoscimento alla Cina dello status di economia di mercato. Oggi, per quanto riguarda l'Italia, l'incontro tra il vice ministro allo Sviluppo economico Carlo Calenda — che da fine marzo rappresenterà l'Italia alla Ue — e la commissaria Ue al Commercio, Cecilia Malmström, per discutere di acciaio, Cina, dazi e casi antidumping (la vendita sotto costo), tra cui l'indagine condotta dall'Australia nei confronti delle esportazioni di pomodori in scatola dal nostro Paese, condotta partendo da presupposti che Roma considera assolutamente non divisibili. Quindi, a fine mese, il vertice Competitività che affronterà la questione dell'acciaio su richiesta dell'Italia e della Francia. Il tema sarà però affrontato anche al vertice dei capi di Stato e di governo della Ue del 17 e 18 marzo.

La posta in gioco è alta. L'Unione Europea, soffre un deficit commerciale con la Cina di oltre 180 miliardi di euro. E questo squilibrio è in crescita a causa del dumping cinese.







**Il vertice**

Carlo Calenda, vice ministro allo Sviluppo economico, da fine marzo rappresenterà l'Italia presso l'Unione Europea

La sovrapproduzione del Dragone è venduta sui mercati esteri sotto costo in un mercato europeo senza barriere commerciali, «guadagnando così quote di mercato e minando la libera concorrenza», come ha spiegato il presidente di Federacciai, Antonio Gozzi, che ha partecipato alla manifestazione di ieri. «La siderurgia cinese — ha proseguito Gozzi — perde 4 miliardi di dollari al mese ed è un settore sussidiato dallo Stato, non capisco come possa essere considerata come economia di mercato». Dunque, «la siderurgia europea e italiana non possono permettersi di competere con la Cina in un contesto di regole impari, rischiano di soccombere».

Nei giorni scorsi c'era stata la presa di posizione dei mag-

giori produttori europei di acciaio. In una lettera comune indirizzata alla Commissione europea e al Consiglio, i ministri tedesco Sigmar Gabriel, il francese Emmanuel Macron, l'italiana Federica Guidi, il polacco Mateusz Morawiecki, il britannico Sajid Javid, il belga Kris Peeters e il lussemburghese Etienne Schneider avevano chiesto alla Ue di «utilizzare tutti i mezzi disponibili» contro il rischio di un collasso del settore europeo dell'acciaio e di «agire con forza». Tra le

**A fine febbraio**

L'iniziativa congiunta di Italia e Francia per affrontare il problema al vertice Competizione

misure citate gli strumenti di difesa commerciale nel quadro del commercio mondiale (Wto) e strumenti per modernizzare l'industria siderurgica europea come il sostegno all'innovazione.

Ieri a Bruxelles si è tenuta anche una Conferenza di alto livello sull'acciaio e le altre industrie energivore. Presenti i ministri di Francia, Olanda, Gran Bretagna e Slovacchia più i rappresentanti degli altri Paesi. L'assenza della ministra Guidi, impossibilitata a partecipare — ma non c'era nemmeno il titolare tedesco —, era stata sottolineata da qualcuno ma Gozzi ha osservato che la ministra «ha sempre seguito con estrema attenzione e supporto la posizione di Federacciai».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

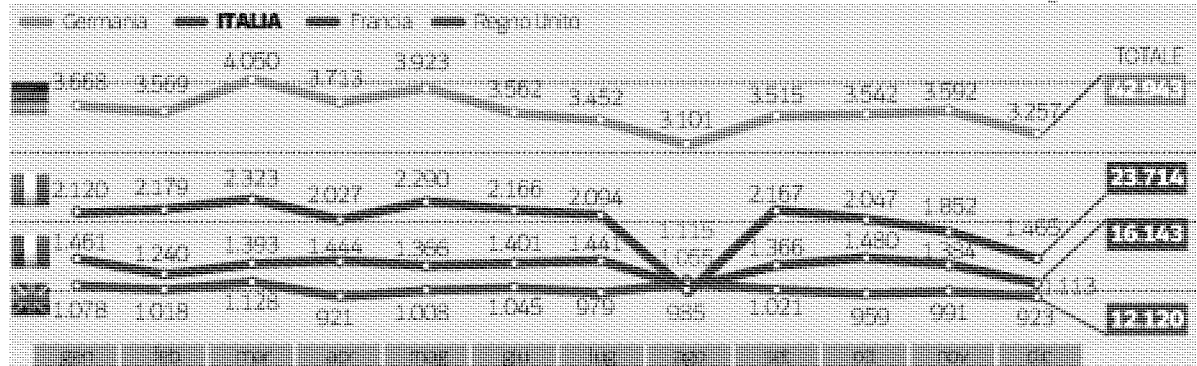
**I nodi**

● Acciaio, Cina e dazi saranno al centro dell'incontro a Bruxelles tra la commissaria Ue Cecilia Malmström e il prossimo ambasciatore italiano all'Ue Carlo Calenda

● I due discuteranno della questione del riconoscimento alla Cina dello status di economia di mercato. Un via libera con cui cadrebbero molti dazi all'import dalla Cina e che renderebbe complicato l'uso di alcuni strumenti di protezione europei dal dumping

**La produzione mensile di acciaio 2015**

(in migliaia di tonnellate)



Fonte: Worldsteel Association

d'Arco

Dei 30 italiani che quest'anno si sono aggiudicati i fondi dell'European Research Council più della metà (17) spenderà quei soldi all'estero. Per molti restare, o tornare, nelle università del nostro Paese è impossibile. Dopo le polemiche tra la linguista emigrata in Olanda e il ministro Giannini, ecco le ragioni che spingono tanti ricercatori a partire. E qualcuno a rimanere

# La meglio gioventù

SILVIA BENCIVELLI  
ELENA DUSI

L'idea è semplice: selezionare giovani ricercatori con idee eccellenti e permettere loro di fare quel saltino che permette di diventare indipendenti. Cioè di passare dalla situazione di giovane ricercatore, che lavora sotto un supervisore, a quella in cui si ha la gestione autonoma di un proprio progetto di ricerca. In grande. Con milioni di euro. I finanziamenti Erc hanno l'obiettivo di far crescere una generazione di ricercatori di talento. Vengono erogati dall'European Research Council (Erc) che, dal 2014 e fino al 2020, distribuirà più di 13 miliardi di euro. Perciò la selezione si gioca tra migliaia di ricercatori di tutto il continente ed è di altissimo livello.

Un ricercatore premiato con il cosiddetto Consolidator Grant, cioè uno che ha fatto il dottorato da 7-12 anni (stiamo parlando di un quarantenne), può aggiudicarsi anche due milioni di euro. Se si considera che tutti i Prin, i Progetti di rilevante interesse nazionale, per tre anni, per tutta la ricerca italiana ammontano a 92 milioni di euro, si capisce quanto sia alta la posta in gioco.

Una volta aggiudicato il grant si tratta di organizzarsi per spenderlo. A quel punto il ricercatore sceglierà la sede più favorevole alla sua ricerca, in termini di struttura, personale, burocrazia. E ogni anno succede la stessa cosa: i ricercatori italiani se la cavano bene (quest'anno siamo terzi

a pari merito). Ma molti di loro con quei soldi scelgono di fare ricerca all'estero: quest'anno sono 17 su 30 (il 56,7%), due anni fa erano 26 su 46 (stessa percentuale, 56,5%, sebbene non si possa non notare che, in termini assoluti, c'è una certa flessione). L'unica promozione il nostro paese la riceve in fatto di pari opportunità: il nostro è l'unico paese in cui le vincitrici superano i vincitori: 16 contro 14.

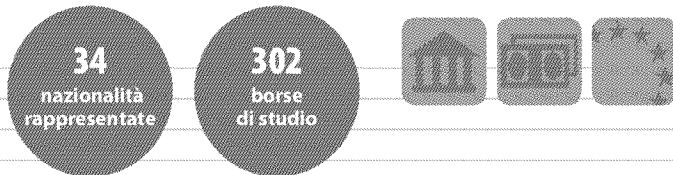
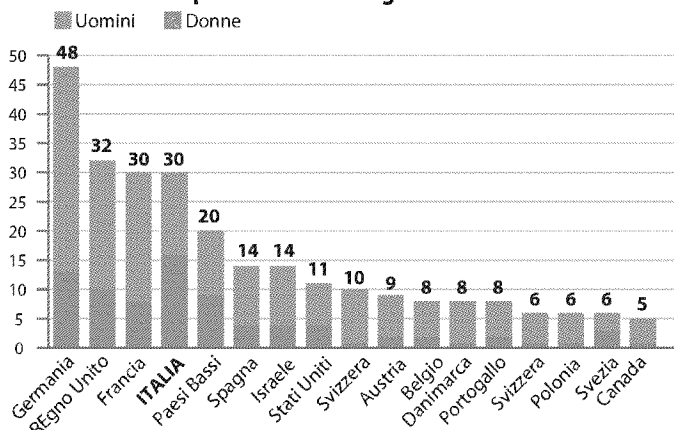
A seconda di quello che si vuol dire, si può festeggiare perché i nostri ricercatori sono bravi e il nostro sistema universitario li prepara bene. Oppure si può raccontare la storia di un paese votato al declino perché investe tanto nel laureare gente che poi il laboratorio di eccellenza lo apre in Germania o in Danimarca. Nei giorni scorsi, il ministro Giannini ha proposto per la prima lettura, affidando a Face-



book i suoi complimenti: «Un'altra ottima notizia per la ricerca italiana». Ma sempre su Facebook le ha risposto una che quei soldi li spenderà all'estero, la linguista Roberta D'Alessandro: «Non confondiamo la ricerca italiana con la ricerca fatta da italiani». Come dire che avere passaporto italiano non significa poter essere contattato nel sistema della ricerca italiana, perché per molti restare (o tornare) non è possibile. Ne è nata una discussione che ha coinvolto migliaia di ricercatori sui social network, sui blog e sulle riviste online. Con un dato, sottolineato dal fisico Giorgio Parisi in una lettera alla rivista *Nature*: tra il 2007 e il 2013 l'Italia ha contribuito al programma europeo per la ricerca con 900 milioni di euro all'anno, e ne ha visti rientrare solo 600 in un anno. E i numeri non hanno il passaporto.

## Le storie. Sei ricercatori si raccontano

I borsisti Erc per nazionalità e genere

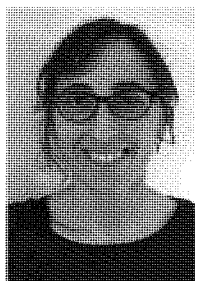


FONTE ERC



### Londra, Losanna e adesso Trieste "Resto per stare vicina a mio figlio"

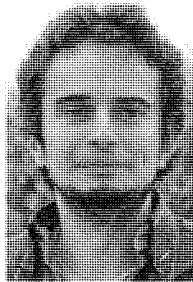
**D**omenica Buetti è psicologa sperimentale: ha studiato a Padova, ha preso un dottorato in neuroscienze cognitive a Roma. E poi ha cominciato a viaggiare. «Prima Londra, allo University College, poi a Roma alla Fondazione Santa Lucia, poi a Losanna in Svizzera». Intanto le cose cambiavano anche a casa: «Mio marito oggi vive e lavora a Roma e abbiamo un bambino di due anni». Perciò per lei l'obiettivo era chiaro: «Ho scritto il progetto per l'Erc proprio per tornare in Italia». Si tratta di un obiettivo privato («solo privato!») che negli anni passati è stato impossibile da raggiungere. «Non ci sono riuscita finora perché se sei all'estero da tanto tempo rientrare nel sistema italiano è quasi impossibile». Finché nel giro di qualche settimana non è arrivata la svolta: l'Erc e soprattutto «la Sissa di Trieste, una delle poche realtà d'Italia dove gestione e mentalità sono davvero poco italiane». Le due cose sono avvenute insieme, ma senza che ci fosse un legame tra loro. E adesso Domenica porterà i fondi Erc a Trieste, dove le hanno appena fatto sapere che ha vinto una posizione da professore associato. Che cosa ci farà? Uno studio «sui meccanismi neurofisiologici alla base della percezione del tempo».



(s.b.)

### Ordinario a Milano a 39 anni "Mi è andata bene, non mi lamento"

**L**ourenço Beirao Da Veiga è italiano da sempre, e italiano diventerà: si è laureato e dottorato a Pavia, è diventato ricercatore e professore associato alla Statale di Milano. E poi ordinario a Milano Bicocca, a 39 anni. «Mi è andata bene e non mi lamento», racconta sorridendo. Il suo progetto Erc è di matematica applicata: «Si tratta di sviluppare metodi numerici nuovi per risolvere problemi concreti», come le previsioni meteo, la costruzione di un aeroplano, i difetti della conduzione elettrica del cuore. «Noi matematici abbiamo bisogno di meno soldi rispetto agli altri, infatti il mio Erc è da un milione di euro. Che cosa ci farà? Ci pagherò soprattutto borse di studio e assegni di ricerca per giovani. Se non avessi vinto l'Erc il progetto lo avrei portato avanti lo stesso, ma con meno collaboratori e mettendoci di certo più tempo». Quanto ai concorsi, la sua storia è lineare. «Ma nell'ambiente della matematica c'è più pulizia. Mentre in ambienti limitrofi ho visto colleghi bravi costretti a lasciare l'Italia. E questo alla lunga avrà un effetto che mi intimorisce molto, cioè il deterioramento della didattica. Che oggi è buona, in Italia, ma tra vent'anni, con questi ritmi, chissà».

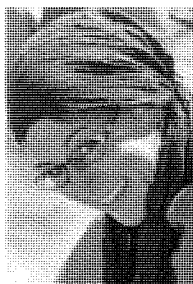


(s.b.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## In Italia dopo 7 anni a Cambridge "I miei studi li posso fare solo qui"

**C**orinna Rossi ha studiato a Napoli, dove si è laureata in architettura, e si è specializzata in egittologia a Cambridge, rimanendoci sette anni. Poi è tornata in Italia. Ed è con un progetto italiano che ha vinto l'Erc. «Ho un team con due anime, una al Politecnico di Milano e una al Centro Musa dell'Università Federico II di Napoli». Con questo si prepara a studiare un insediamento archeologico straordinario, «ai confini del mondo per davvero». Cioè l'oasi di Kharga, un sito tardoromano con un enorme sistema agricolo perfettamente conservato: «750 km a sud del Cairo, 350 km a ovest di Luxor, in pieno deserto e a 50 km dal primo centro abitato». Per lei, alternative alla ricerca italiana non sono state nemmeno da mettere in conto: «Il nostro è un progetto interdisciplinare che mette insieme competenze archeologiche e di ricostruzione dell'ambiente antico per il quale avevo bisogno di expertise che potevo trovare solo qui, in Italia. Anzi: in particolare a Napoli e a Milano». Perciò «la statistica degli Erc fa riflettere, anche se è vero che oggi c'è più circolazione di persone e di idee. Alla fine però ciascuno di noi ha la sua storia e non si possono fare confronti facili».



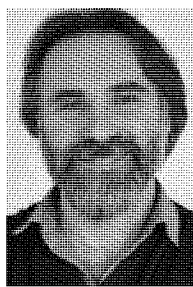
(s.b.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Un napoletano a Helsinki "L'ho promesso, non me ne vado"

**V**incenzo Cerullo, 41 anni, conserva il suo schietto accento napoletano nonostante viva da otto anni a Helsinki («L'ho trasmesso anche a mia moglie, che è finlandese»). Dopo essersi laureato in Farmacia e aver seguito un dottorato tra Napoli e Houston, resta negli Usa fino al 2008. Poi il salto nel grande freddo, per fare ricerca nel campo dei vaccini contro il cancro: «La cosa che più mi ha colpito di questo paese è l'attenzione all'insegnamento. Per diventare professore ho dovuto seguire una sorta di mini corso di laurea in pedagogia. Possibile che l'Italia non si renda conto di quanto è importante investire nell'educazione? Questa è una cosa che mi fa uscire pazzo». Arrivato nel 2008 nella facoltà di Medicina dell'Università di Helsinki, Cerullo decide dopo due anni di fare domanda in quella di Farmacia per portare avanti il suo progetto sui vaccini personalizzati contro il cancro: tagliati su misura per la specifica malattia di ogni paziente. Si tratta di uno dei settori più promettenti dell'oncologia, e per questo l'Erc ha deciso di premiarlo. «A Farmacia non mi conosceva nessuno. Nonostante questo mi hanno preferito a una candidata interna. Al preside, quando ho firmato il contratto, ho promesso: vi ripagherò. Devo così tanto a questo paese che non penso di andare via».

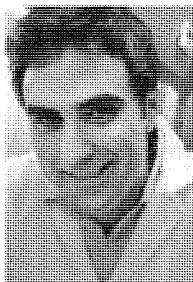


(e.d.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Una borsa di studio da due milioni "Ma solo la Svizzera mi ha accolto"

**U**no strano incrocio dei destini ha portato Andrea Alimonti, 40 anni, romano, oncologo ottimamente inserito negli Usa, a voler tornare in Italia: «Mia moglie, americana, ha trovato un lavoro a Milano. E a me, che porto in dote due milioni di euro grazie ai finanziamenti dell'Erc, nessuno ha invece aperto la porta». Alimonti è uno dei pochi ricercatori europei ad aver vinto due borse dell'Erc di seguito: una da un milione e mezzo cinque anni fa e una seconda da due milioni oggi. «Il milione e mezzo di allora è poi cresciuto a otto milioni grazie a premi e finanziamenti privati. Ho bussato alla porta di università e istituti di ricerca a Roma e Milano. "Ho questi soldi, posso lavorare da voi?" chiedevo. Ma sembra che in Italia non esista un meccanismo legale che permetta a gente come me di essere accolta. Pazzesco, ma si rende conto il paese di quanto denaro perde?». A spalancare i suoi laboratori ad Alimonti senza pensarci due volte è invece un piccolo ospedale di Bellinzona: l'Istituto oncologico della Svizzera italiana. «Con gli stipendi svizzeri, molto più alti, posso pagare 18 persone», spiega Alimonti. «In Italia avrei dato lavoro a 30 giovani ricercatori. È una cosa troppo stupida per essere capita. E per vedere mia moglie devo comunque fare avanti e indietro nei weekend».



(e.d.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il cinema applicato alla sociologia "Così ho conquistato gli inglesi"

**N**on si può dire che la ricerca di Nicola Mai non sia di attualità. Modenese, 45 anni, il vincitore della borsa Erc della Kingston University di Londra si occupa infatti di sociologia delle migrazioni. «Dopo la laurea a Bologna, lettere con indirizzo cinema, sono subito partito. Non mi sono neanche posto il problema di restare in Italia. Né oggi avrei alcuna possibilità di tornare. Ho seguito un dottorato alla Sussex University occupandomi della migrazione albanese degli anni '90. Sembra incredibile, ma ho studiato un fenomeno italiano con i soldi di un'università della Gran Bretagna. Nel nostro paese nessuno era interessato a capire quel che stava accadendo». Dagli immigrati albanesi, Mai è passato a studiare la prostituzione. Con la borsa Erc che ha appena vinto analizzerà l'industria del sesso in paesi del mondo che hanno leggi completamente diverse. «Il mio lavoro si fa sul campo. Passo molto tempo con la gente. A volte li riprendo e quando non è possibile ri-creo le scene cui ho assistito con degli attori. L'uso del cinema è un'innovazione che ha pesato per la vittoria della borsa». In Italia Mai lavora occasionalmente. «Ho collaborato a un progetto con *Save the Children* sui giovani prostituti rom a Roma. Capire questo fenomeno aiuterebbe a mettere in atto politiche migliori».



(e.d.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anac. La segnalazione alle stazioni appaltanti

# Appalti, al setaccio le false dichiarazioni delle imprese

**Alberto Barbiero**

■ Gli operatori economici che abbiano conseguito la **qualificazione Soa con false dichiarazioni** documentazioni saranno segnalati dall'**Anac** alle **stazioni appaltanti**, affinché queste possano verificare se l'impresa ha utilizzato l'attestazione dopo l'iscrizione nel casellario informatico. Il comunicato del presidente dell'Anac pubblicato ieri fa riferimento all'articolo 40, comma 9-quater del Codice dei contratti, in base al quale in caso di presentazione di falsa dichiarazione o documentazione le Soa ne danno segnalazione all'Anac che, in caso di dolo o colpa grave, dispone l'iscrizione nel casellario informatico per l'esclusione da gare e subappalti per un anno (decorso il quale l'iscrizione è cancellata).

Secondo l'Autorità, l'utilizzo delle attestazioni Soa dopo l'iscrizione nel casellario informatico configura un distinto fatto illecito, per il quale si applica l'articolo 48 del Codice appalti. La conseguenza è riferibile a tutte le ipotesi in cui l'attestazione Soa conseguita con dati falsi sia utilizzata per dimostrare il possesso dei requisiti in appalti di lavori inferiori a 150 mila euro.

In questi casi, il consapevole uso di un'attestazione falsa determina l'attivazione della stazione appaltante per l'esclusione dalla gara dell'operatore economico e l'escussione della cauzione provvisoria, oltre alla segnalazione all'Anac e all'autorità giudiziaria. Perché questo avvenga la condotta dell'impresa deve essere stata dolosa, quindi accertata nel procedimento svolto dalla stessa Anac che si conclude con l'iscrizione della segnalazione nel casellario informatico. Per consentire alle

stazioni appaltanti una verifica puntuale, l'Anac verificherà le partecipazioni dell'operatore economico alle gare nell'ultimo quinquennio dal momento di adozione del provvedimento di imputabilità, e girerà alle stazioni appaltanti una comunicazione per attivare la segnalazione per l'avvio del procedimento previsto dall'articolo 48. Le stazioni appaltanti che riscontreranno la partecipazione dell'impresa che ha ottenuto l'attestazione Soa con documenti falsi dovranno riportarlo all'Anac, che attiverà l'iter per l'esclusione dalle gare per un anno. L'esclusione sarà tuttavia possibile solo quando l'operatore economico sarà iscritto nel casellario informatico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

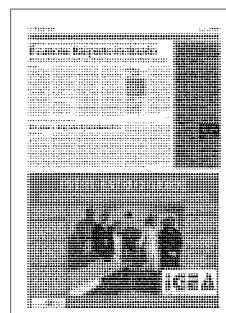
Il Sole **24 ORE.com**



**QUOTIDIANO ENTI LOCALI**  
**Esuberi delle Province, dati da aggiornare entro venerdì prossimo**

Nell'edizione online oggi:  
- Un articolo di Gianluca Bertagna sull'aggiornamento dei dati sulla mobilità degli esuberi provinciali

[www.quotidianientilocali.ilssole24ore.com](http://www.quotidianientilocali.ilssole24ore.com)



**Governo e parlamento, sindacati e liberi professionisti intorno a un tavolo per analizzare i punti di forza e di debolezza del Jobs act del lavoro autonomo. Confprofessioni chiama a raccolta i principali protagonisti legislativi che hanno messo nero su bianco le nuove norme a favore di partite Iva, free lance e liberi professionisti. «Lo Statuto del lavoro autonomo» è il titolo del convegno, promosso da Confprofessioni Lazio, con Ebipro e Cadiprof, che si terrà il 18 febbraio a Roma in Piazza di Pietra presso la Sala del Tempio di Adriano della Camera di commercio di Roma dalle 9,00.**



**Mediazione.** Nell'opposizione a decreto ingiuntivo

# L'onere di attivarsi spetta alla parte che viene opposta

**Marco Marinaro**

■ Nel **giudizio di opposizione a decreto ingiuntivo**, una volta assunti i provvedimenti interinali sulla provvisoria esecuzione, l'onere di attivare la **mediazione** - se la controversia è tra quelle con condizione di procedibilità ex lege - è della parte opposta. È l'opposto che ha deciso di portare in giudizio il conflitto per tutelare un suo diritto e la specialità del procedimento ingiuntivo che giustifica la peculiare disciplina del giudizio di opposizione rispetto alla condizione di procedibilità non consente di discostarsi dallo schema generale: «Chi intende agire in giudizio è onerato dell'avvio della mediazione, dunque è l'opposto che è attore, portatore del diritto o dell'interesse che ritiene compresso». Sono le conclusioni dell'interessante e articolata ordinanza depositata ieri dal Tribunale di Firenze (estensore Breggia, causa 15248/2015), che segue un percorso interpretativo destinato ad aprire una "terza via" nel delicato dibattito in dottrina e giurisprudenza su una questione teorica che conduce a contrapposte soluzioni processuali.

L'ordinanza dà puntualmente conto del noto contrasto tra i giudici di merito che, seguendo diversi iter interpretativi, hanno ritenuto che l'onere di avviare la mediazione gravasse sulla parte opposta (con improcedibilità anche per il decreto ingiuntivo) o sull'opponente (dichiarando improcedibile solo l'opposizione e rendendo definitivo il provvedimento monitorio). Si richiama anche la sentenza della Cassazione (n. 24629 del 3 dicembre 2015) che è giunta ad affermare che di tale onere sia gravata la parte opponente ed anche la più recente pronuncia di merito proprio del Tribunale di Firenze (ordinanza 17 gennaio 2016; estensore Guida) che, traendo spunto da taluni dubbi interpretativi emersi dalla motivazione della Corte, si è posta in aperto dissenso.

Dissente anche la pronuncia di ieri: ritiene che la Cassazione

si sia fondata su un presupposto non corretto («applicazione della condizione di procedibilità per la proposizione della opposizione al decreto ingiuntivo anziché nel momento successivo alla proposizione...») e sposta l'attenzione dal processo alla mediazione. Peraltro, la prospettiva "deflattiva" invocata dalla Cassazione è «fuorviante» poiché l'effetto deflativo è una conseguenza indiretta e non la causa della mediazione.

La ratio dell'improcedibilità posta dal legislatore - anche in relazione all'articolo 2 della Costituzione e non solo quale limite all'articolo 24 - è di dare vantaggi alle parti e non inutilmente ostacolar-

## IL CONTRASTO

Il Tribunale di Firenze va contro la recente sentenza con cui la Cassazione ha stabilito che a mediare debba essere l'opponente

le nell'accesso alla giustizia. Lo scopo quindi è richiamare l'attenzione della parte che intenda adire il giudice su «se non vi sia in realtà un metodo più adeguato a soddisfare i propri interessi rispetto alla definizione eteronoma del conflitto», una soluzione «più mirata, flessibile e, ove possibile, rigenerativa di rapporti in una fase stragiudiziale». Così, le pronunce che dichiarano improcedibilità possono ritenersi «una vera e propria sconfitta dell'ordinamento».

L'ordinanza pone un altro caposaldo interpretativo sulla mediazione: la condizione di procedibilità viene sganciata dall'interesse dell'opponente a coltivare il giudizio di opposizione in quanto la funzione della stessa - solo posticipata per la specialità del procedimento monitorio - postula che l'onere gravi sempre su chi intenda agire in giudizio per far valere una pretesa. Sarà interessante seguire gli sviluppi della querelle giurisprudenziale anche in Cassazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

